

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 27	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 32	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
La ASSOCIAZIONE SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Sarvi, 1431

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta  
fuori » 1.00  
Numero arretrato centesimi diecimila

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere steno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 20 giugno.

#### L'incidente Crispi.

Qualche autorevole foglio di Destra, non volendo dare un torto esplicito al suo partito, ch'ebbe la deplorabile bonomia di associarsi alla dimostrazione fatta dalla Camera in onore di Crispi, spera di rimediarsi, e di attuire, come si dice, l'effetto del colpo, avvertendo il Crispi che quell'atto non fu già di adesione alle sue idee, ma una semplice cortesia. Crediamo anche noi che la Destra non abbia inteso di dare un significato politico a quella dimostrazione; ma ciò non basta per giustificarsi. Quando si tratta di atti simili, un partito serio non deve preoccuparsi unicamente delle intenzioni, da cui è mosso, e che il più delle volte vengono artificialmente disconosciute ma deve pensare anche alla interpretazione, che daranno a quegli atti le persone, che vi sono più interessate.

Sanno benissimo anche a sinistra, Io sanno soprattutto gli amici del Crispi, che la Destra, nell'unirsi alle altre parti della Camera per esortarlo a ritirare le dimissioni, non ha inteso di approvare le idee politiche del Crispi: ma il fatto è che la Destra è concorsa con tutti gli altri nel dare alla personalità del Crispi una levatura straordinaria, non essendosi fatto che per il Lamarmora quel che si è fatto per lui.

Ove poi si aggiunga che i fogli devoti al Crispi, presentavano Palermo come prossima a rivoluzionarsi, se il Crispi avesse persistito nelle dimissioni, è facile capire che si tende a fare di lui l'eroe della giornata.

nata, l'uomo indispensabile della situazione.

Voler menomare l'effetto di un colpo così centrale, effetto sicuro sulle fantasie, con dichiarazioni restrittive, credano i sullodati fogli autorevoli, è fare un buco nell'acqua.

La farsa crispina è completamente riuscita, secondo le intenzioni dell'autore.

#### Un ambasciatore.

Dopo parecchi mesi di vacanza, tutt'altro che giovevole agli interessi dell'Italia, il nostro governo si è finalmente deciso a mandare un ambasciatore a Parigi riconfermando in quella carica il già dimissionario generale Cialdini.

Veramente non abbiamo avuto dal Cialdini molti saggi della sua idoneità per coprire un posto tanto importante nella diplomazia; ma poiché il Cialdini, da quanto dicesti, è particolarmente gradito al Capo effettivo della Francia, cioè al signor Gambetta, è sperabile ch'egli riesca più di ogni altro ad ottenere dalla Francia un giudizio più equo degli interessi e dei diritti dell'Italia in molte questioni.

Cialdini ha dinanzi a sé un bel campo per farci dimenticare le mortificazioni, a cui la sua condotta, non sufficientemente avveduta, ci ha esposto al tempo del ministero Waddington.

#### Conferenza di Berlino

I giornali di Vienna, e in particolare la *Corrispondenza politica*, che ha un carattere ufficioso del partito militare in Austria, ci danno informazioni di una certa gravità sulle disposizioni della Turchia verso la conferenza di Berlino. La Turchia non ammette nella Conferenza

maggiori diritti di quelli di un voto consultivo, e non intende affatto di accettarne come obbligatorie le deliberazioni: molto meno intende abbassare il capo alle pretese della Grecia.

Nel qual caso qualcuno dovrà costringerla.

Si dice che per questo motivo la Conferenza prenderà dei termini conciliativi per evitare complicazioni. Già il punto principale della vertenza è la cessione di Jannina: senza Jannina, tutto il lavoro della diplomazia si ridurrebbe ad un cataplasma inefficace.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 giugno.

La lettera del Crispi, comunicata oggi alla Camera, nella quale dichiara di ritirare le dimissioni, fu accolta con glaciale silenzio. Forse l'autore della lettera si aspettava qualche applauso, ma era più facile ottenere lodi ieri... perchè a nemico che fugge poste d'ore, che ottenere applausi oggi.

I ministeriali speravano che il Crispi mantenesse la dimissione. Era, infatti, evidente che la sinistra senza Crispi sarebbe stata più facile a quell'accordo, che trova un grave ostacolo nella persona di lui.

Non si sa se il Crispi manterrà l'interpellanza sulle questioni elettorali governative, la quale dovrebbe essere svolta nella settimana prossima. Il Crispi oggi non si fece vedere alla Camera.

A molti era venuto il dubbio che la offerta delle dimissioni del Crispi mirasse a provocare dalla Camera una manifestazione, quale non fu fatta che pel generale Lamarmora.

La desistenza del Crispi dalla sua risoluzione fa credere che proprie quelle fosse l'intendimento del deputato di Palermo. Si dice che egli doveva cedere dinanzi al voto dell'assemblea ed alle preghiere del presidente, ma si può anche rispondere che risoluzioni come quelle della dimissione dall'ufficio di deputato non si prendono seriamente per ritirarle il giorno dopo, senza far sorgere legittimo il dubbio o che non vi sia serietà o che le risoluzioni abbiano lo scopo di provocar dimostrazioni più o meno teatrali.

Oggi la Camera ha discusso il bilancio della guerra, approvando nuovamente tutti gli ordini del giorno che erano stati approvati nella legislatura precedente.

Il ministro della guerra parlò, anche oggi, in guisa da infondere in tutti vivissimo rammarico perchè i calcoli partigiani inducano il Ministero a costringere un prode generale a restare in un posto che non è fatto per lui.

Il generale Bonelli non sa parlare e l'imbarazzo suo è tale da destare nell'assemblea e nel pubblico ora lailarità, ora la compassione.

Rispondendo all'on. Compans, egli giustificò certe circolari ministeriali in favore di privati industriali, di fornitori militari ecc. dichiarando che quelle circolari devono essere attribuite a pressioni, a raccomandazioni... La Camera rise, ma c'era tutt'altro che da ridere!

Dopo il bilancio della guerra, è all'ordine del giorno quello del Ministero di Istruzione pubblica. Io credo che i Nicotolini non insisteranno nel proposito di dar battaglia, su quel bilancio, all'on. De Sanctis, imperocchè la battaglia riuscirebbe, probabilmente, ad una votazione favorevole al ministro.

Le condizioni della Camera non sono

tali da far credere che si vogliono affrontare battaglie politiche finché i bilanci non sieno approvati.

Oggi la Commissione per la riforma elettorale proseguì l'esame delle disposizioni concernenti le circoscrizioni, che dovrebbero essere basi dell'applicazione dello scrutinio di lista.

Il conte Corti è a Roma da ieri. Si afferma che egli, a Londra ed a Parigi, ebbe colloqui con uomini politici francesi ed inglesi intorno alla questione Orientale e si assicura che da quei colloqui risultò l'accordo fra Italia, Francia e Inghilterra sulle questioni soggette alla decisione della conferenza di Berlino.

Il conte Corti fu ricevuto in udienza da Sua Maestà.

L'on. Cairoli ebbe oggi una conferenza col ministro di Grecia.

Si ripete sempre la voce che al generale Cialdini sia stata offerta nuovamente l'ambasciata di Parigi.

Per le elezioni amministrative un po' d'accordo fu stabilito fra i giornali moderati ed un giornale di sinistra ministeriale. La lista pubblicata dall'*Opinione* e dalla *Libertà*, appoggiati, in gran parte, dal *Popolo Romano*, contiene nomi rispettabilissimi. Io credo che, domenica, avremo molta confusione, ma forse il buon senso della maggioranza degli elettori riparerà all'inconveniente prodotto dalla mancanza di preparazioni e di accordi fra coloro che avrebbero dovuto sentire l'obbligo di accordarsi.

Oggi fu solennemente inaugurato il fessore Blaserna fece uno splendido discorso; anch' il ministro Miceli parlò. Alla solennità assistevano numerosi personaggi cospicui, fra cui l'onorevole Sella.

suo palazzo, che fu un ridotto prezioso, un terreno neutro, dove, grazie ad un fare senza cerimonie, da militare ed artista insieme, si crearono relazioni di affari di amicizia, tre persone, che senza di ciò non si sarebbero mai neppur conosciute. Buon tempo, banchieri, giornalisti, uomini di borsa e di cavallerizza vi si diedero la posta, mentre l'alta galanteria, il fiore dell'eleganza francese, prendeva l'abitudine d'andarvi a mettere in mostra le sue grazie ed i suoi splendori.

Queste sale essenzialmente parigine furono naturalmente il ritrovo elegante di tutti i raccoglitori di primo ordine. Si videro in quello studio curiosità maravigliose, mobili principeschi, gioielli, tappezzerie splendide; tutto ciò veniva non si sapeva d'onde, e si rinnovava di continuo.

È una cosa trovata, diceva Vernon, che cosa ne dite voi?

Magnifico, magnifico! mormorava Claudio a bassa voce, esaminando l'oggetto con raccoglimento, poi alzando la voce: Vernon, voi non conoscete il pregio di ciò che possedete!

E chi vi dice che non ne conosco il pregio? È un avorio meraviglioso, un corno da caccia del seicento, colle armi di Francia, nè più nè meno.

Vernon, mio caro, cento luigi, soffiava il grosso Marsoff.

Ah! diavolo! A questo prezzo lo prendo io, - esclamava Claudio. Volete fare un cambio?

Ma no; vi dico che non voglio privarmi di questo oggetto, caro mio. Voi siete molto gentile, non dico di no, ma non voglio privarmene...

### Lettere veneziane

Venezia, 17 giugno.

Il dott. Oriani voi bene lo conoscete; ho parlato già due volte di lui, ed ultimamente vi dicevo ch'egli interpretò delle iscrizioni trovate a Farra di Soligo sulle sponde di una porta in pietra, le quali furono da molti paleografi ritenute inintelligibili.

Orbene, questa notizia era d'una colossale importanza, trattandosi che con essa si veniva a stabilire l'esistenza dei dialetti italiani da oltre duemila anni; ma lo credereste? I giornali cittadini non ne hanno fatto il menomo cenno; anzi credo che il *Giornale di Padova* sia il solo che ne abbia parlato in Italia.

È una cosa che solletterebbe il mio amor proprio, se volessi anteporre una compiacenza personale a ciò che può illustrare la coltura della mia patria; il silenzio degli altri giornali è quasi una vergogna, perchè le iscrizioni trovate a Farra di Soligo hanno tanta importanza, che domenica prossima si riuniscono a Venezia il fiore degli scienziati italiani per istudiarne la nuova scoperta.

Vedete che meritava la spesa di parlarne, sia pure di volo.

Qual corre voce che nella passata lettera vi ho scritto riguardo alla squadra inglese, è oggi da porre fuori di dubbio. Infatti l'ambasciatore d'Inghilterra ha informato il ministro di Marina che la squadra si recherebbe nelle acque dell'Adriatico, per cui fu disposto che alla fine del corrente mese la divisione comandata dall'ammiraglio Fincati verrebbe qui a renderle gli onori militari. Si ritiene che l'arrivo della squadra inglese abbia delle attinenze politiche cogli affari della Grecia.

Interessi locali per ora non ne abbiamo, se si eccettuino i lavori in corso della fontana ai giardini, del Palazzo

Ne anche se vi si offrisse...  
Se mi si offrisse che cosa...  
Trecento, luigi signor Vernon, entrava a dire lord...

Mio caro lord! voi mi assannate. Come volete che io resista? Ah! il mio povero avorio! Me ne sarete riconoscente, almeno, milord!

Ciò, a cui Vernon non aveva pensato, era la voga che cotesti ricevimenti celebri dovevano necessariamente fargli presso le dame di mondo. Fu, se la memoria non m'inganna, la duchessa di Blammon, che per la prima espresse la ferma volontà di penetrare nello studio del corazziere.

La duchessa non era donna da rinunciare ad un disegno meditato da lunga pezza, e da sgomentarsi delle difficoltà. Coll'aiuto di Claudio la camera da letto del padrone fu trasformata in un salotto, che comunicava appunto col giardino del palazzo per mezzo di una scala esterna; con una tappezzeria fu coperta la porta che si apriva nello studio, ed una bella sera, verso mezzanotte, la duchessa arrivò avviluppata come un cospiratore, e seguita... da tre delle sue amiche.

Tutto andò bene; sfortunatamente l'aristocratica frasca di queste dame fece un po' di chiasso, e due giorni appresso le curiose arrivarono in numero di otto, venendo direttamente dallo *Stabat al teatro degli Italiani*, dove s'erano date ritrovo. La settimana seguente il salotto era pieno come un uovo. Tutte queste dame, porgendo orecchio, stavano aggruppate dinanzi alla tappezzeria, che allontanavano impercettibilmente colle dita.

(Continua)

### APPENDICE (10) del *Giornale di Padova*

#### Intorno a una sorgente

ROMANZO

GUSTAVO DROZ

— E nemmeno la mia, e pure vi giuro che la figlia del mercante di cannelle mi piacerebbe moltissimo. Vi dirò anzi, che, se la cedo, è perchè mi è impossibile tenerla per me. Aggiungerò, caro mio, che vostro suocero ha da gran tempo rinunciato al suo commercio.

— Ah! ha rinunciato alle... Ha avuto ragione: e che fa ora?

— Si contenta di essere uno dei gran capitalisti di Francia, di mettere al mondo e di sostenere affari colossali, d'essere proprietario delle miniere e delle fonderie di Lamar, di essere l'accomandatario di... del... del...

— Ah! volete parlare di babbo Larreau?

— Ci avete messo il dito sopra.

— Eh! perchè non dirlo subito? Mi avete messo i brividi nella schiena colle vostre cannelle... Non c'è male, via... il signor Larreau... ha una certa distinzione... relativa. È un finanziere quell'uomo, caro mio.

— Chi vi dice il contrario? e poi si trova nel movimento, ha vissuto nel nostro mondo;... infine è molto influente, amico dei ministri...

— Quanto a ciò non ci tengo affatto... Come abita lontano, questo diavolo di Vernon! Non monta, solo mi secca ch'egli abbia altre volte venduto delle... Che cosa mi dicavate che ha venduto? Che sorta di principii singolari hanno le carriere!

— Ho detto delle cannelle mio buon amico.

— Si trovano tanti gracchioni pronti a dire che abbiamo venduto il nostro nome, degli imbecilli che non vogliono capire...

Le esigenze del mezzo in cui si vive ma grazie a Dio, noi siamo di tale stoffa da scegliere le nostre donne ove ci pare e piace, foss'anche in una retrobottega, senza perciò... Vi porta essa una dote colossale? Ed è il meno; sarebbe bella, che dopo aver tirato dal nulla la cara piccina, dopo averla dirizzata nobilmente, dovete pagare anche le spese della tintura! Ciò mi rende furioso. Come! caro mio, costoro ci hanno derubati, rovinati, si sono arricchiti come lacchè vendendo le nostre spoglie, e noi non dovremmo avere il diritto di recuperare parte del fatto postro sposando le loro figlie? Del resto ne sono arcicontente.

Che diavolo! Bisogna pensare che fu rubando il piombo delle vostre grondaie che mastro Larreau poté fondere la sua prima cannella e diventare ciò che è. Ebbene! voi gli dite ora: « Io voglio sposare tua figlia; tu sarai padre d'una contessa, brigante, ma rendimi la mia grondaia. » Ecco come io comprendo la situazione. Ero nato fatto per queste cose!

— È giusto quello che dite, mio caro Claudio!

— Perdio! che tutti cotesti borsuoli arricchiti vengano ad umiliarsi un po' e mettano ai nostri piedi le loro figlie ed i loro sacchi d'oro - ci vedete voi gran male? Ciò non somiglia forse molto ad una restituzione necessaria?

— Sì, necessaria, fatale, provvidenziale?

— Sicuro, provvidenziale. Da ottant'anni in qua codesta gente ingombra tutte le strade, svaligia tutti, insudicia tutto, tanto che in questo nobile paese della Francia un gentiluomo, che non voglia imbrattarsi gli stivali, è ridotto, il diavolo mi porti, a camminare sulle mani od a rinchiusersi nella sua cantina, e non ci dovrebbe essere finalmente un'ora per la giustizia! Vuota le tue tasche, caro il mio lavapiatti, dammi tua figlia, e torna in cucina.

In questo momento la carrozza passò sulla sabbia e si arrestò dinanzi alla soglia d'un palazzo; era quello dell'amico Vernon, di professione pittore di storia.

— Duolmi assai che il rispetto per la vita privata abbia impedito di scrivere su Vernon e sul suo studio il curioso volume che entrambi meritavano. Gli è a codesto libro che ora rimanderei il lettore, per non guastare un così bell'argomento con un compendio di necessità troppo rapido. In due parole, ecco i fatti. Dalla sua più tenera giovinezza, Vernon, pittore di storia, aveva servito nella cavalleria pesante. Era un colosso, dotato di uno spirito molto acuto, e di una straordinaria galeazza. Aveva un portamento militare, un naso affilato, un occhio penetrante; per di

più era il figlio legittimo della nutrice di un personaggio alto locato.

Queste circostanze gli diedero molti e caldi protettori; ma è cosa certa ch'egli fu degno, e come corazziere e come pittore, dei favori della fortuna, essendo da un lato valente come la sua spada, ed avendo dopo la sua entrata nel reggimento, dato prova della sua vocazione con un gran numero di piccoli quadretti bellissimi eseguiti ad olio ed ad acquarello. Questa inclinazione ed altre ragioni ancora che sarebbe troppo lungo enumerare, spinsero Vernon già ricco e capo squadrone, a rinunciare alla sciabola per dedicarsi tutto al culto dell'arte.

Comperò un palazzo, fece costruire un grande studio, e quasi senza transizione divenne sotto l'influenza della stella materna, il padrone di casa più alla moda, e il pittore di ritratti ufficiali più ricercato. Quantunque i suoi due allievi, che l'aiutavano molto, fossero valenti nel colorito e nel disegno, le opere del maestro non sono capolavori. Su questo non v'è contestazione, sebbene si lodi altamente il suo chiaroscuro, che è unico, e la finezza de' suoi accessori, che è maravigliosa.

A torto od a ragione, il ritrattista divenuto celebre, si vide presto tappestato da commissioni. Posare in quello studio famoso era la più gloriosa delle occupazioni. Tutte le dicerie di Parigi vi facevano capo; i cronisti vi andavano per notizie, e da mattina a sera era un via vai di persone d'ogni sorta.

Le stupende serate allestite da Vernon finirono di mettere alla moda il

ducale e del Cimitero, dei quali ho in animo di parlare in una lettera a parte. Mi consta che al teatro Malibran, chiuso per ora, avremo il 15 ottobre p. v. un eccellente complesso d'opere...

CASSAGNACCHINA

(Dal Corriere della Sera). Non sappiamo ancora se la notizia che Paul de Cassagnac intenda ritirarsi sia vera; il Courrier du Soir l'ha data; ma il Pays, che pur dovrebbe saperne qualche cosa, non dice verbo. Se lo fosse, ce ne rincrescerebbe, non già che amico sinceramente il feroce deputato di Condom, ma, insomma, è qualcuno, è uno che è qualcuno, è qualche cosa in una Camera dove s'imbondono le medocrità, e anche le nullità, e le giubbe rivoltate, senza contare che, veno o male, egli sa spiatellare delle verità senza paura e dire il fatto suo a tutti. Nella seduta di giovedì, si è scaldato a motivo del processo che si vuol fare al duca di Padova. Ecco a che proposito. Questi, essendo stato iscritto come elettore a Parigi e nel Comune di Rambouillet, aveva diritto di scelta. Fino al 1879 votò a Rambouillet. L'anno scorso, il 2 e 6 aprile, votò a Parigi. Nel mese di marzo votò di nuovo a Rambouillet. Gli si rimproverava, dunque, di avere votato nell'istesso anno in due circoscrizioni differenti, delitto che comporta grave condanna. E' evidente che il duca di Padova ha agito di buona fede, e molti dei suoi avversari lo pensano. Una sola osservazione lo prova. E' egli possibile che un uomo nella sua situazione avrebbe scientemente agito in modo di fargliela perdere — diritti civili, seggio di deputato — per uno scopo così meschino? La Commissione parlamentare, relatore il signor Trarieux, di sinistra, proponeva di non accordare la chiesta autorizzazione, ma la Camera ha deciso altrimenti con 308 voti contro 151. adducendo il rispetto che si deve alla legge. Già, ma si può scommettere un milione contro un centesimo falso che, se invece d'un bonapartista, l'accusato fosse un repubblicano, la chiesta autorizzazione sarebbe stata negata.

Questo è quanto ha fatto risaltare Paul de Cassagnac, e non con semplice chiacchiere, ma citando fatti, quello, per esempio, del sig. David, che ha commesso un reato consimile, passibile di 3000 franchi di multa e di mesi sei di carcere. Il sig. David si difende, applaudito dalla Sinistra. Cassagnac non accetta né le affermazioni del suo avversario, né gli applausi coi quali sono accompagnate, ed esce a dire: «Discendendo dalla tribuna, dirò al sig. guardasigilli che, se vuol fare un'inchiesta e consultare i giornali repubblicani sui fatti che ho indicato, vedrà che il sig. David ha scientemente alterata la verità».

Questo dar pulitamente del bugiardo a un deputato della tribuna ha scatenato una di quelle tempeste tanto frequenti nel mare della Camera; il David s'accinge a rispondere, ma da sinistra gli si grida di non farlo ed egli, che non domanda meglio, se ne va. Il Gambetta, la cui imparzialità non è più quella di una volta, s'è fatto la tempesta facendo appioppare la censura a Cassagnac. Allora un altro bonapartista, il sig. Le Provost de Launay, sceglie anche lui una salsata ad David, dicendogli: «Gambetta. — Signor Le Provost de Launay, vi richiamo all'ordine».

Un membro a destra. — Non siete amabile. Gambetta. — Non sono qui per essere amabile, e voi siete qui per esser rispettoso nei vostri colleghi. E così è terminata la battaglia. Passiamo ad altro.

Del raccontare la cerimonia celebrata per commemorare l'anniversario della morte del principe Napoleone, combinata dai cassagnacchiani in odio dei geronimisti, mostrammo che quella cerimonia era stata la beneficiata di Paolo de Cassagnac. Il Temps espone la stessa idea e scrive tra le altre cose: «Occorreva nondimeno una guida alla manifestazione. Chi dunque avrebbe

raccolto i suffragi di una folla, la quale non domandava che di lasciar prorompere il suo entusiasmo? Forse il sig. Rouher? Ma l'uomo di confidenza di Napoleone III e della sua vedova è vissuto a lungo: egli teme oggi il rumore popolare e si era modestamente ritirato nella cappella sinistra del coro. Il vero eroe, il capo designato, era il sig. Paolo de Cassagnac».

Tutti i recanti sono d'accordo a constatare come il redattore del Pays abbia ricevuto un'ovazione principessa. Le mani si sono tese, le fronti si sono scoperte, se la cerimonia avesse comportato i tamburi, essi avrebbero battuto al campo. Il sig. Paolo de Cassagnac è stato l'eroe della giornata. Tutte le ambizioni gli sono ormai permesse. Uno straniero che si fosse fermato ieri sulla piazza Saint-Augustin avrebbe preso probabilmente abbaglio, e l'avrebbe scambiato facilmente per un pretendente. Con la teoria plebiscitaria, nulla gli impedirebbe di affacciare la sua candidatura all'Impero. Sarebbe una soluzione come un'altra.

A queste parole, che devono aver fatto andare, dentro di sé, in broda di giuggiole il fiero bonapartista, questi così risponde nel Pays: «Io sono meno ambizioso, mio caro confratello, meno ambizioso di quello che credete, e la mia ambizione si limita a raccogliere le simpatie procacciate dal mio odio implacabile contro la Repubblica».

Evidentemente, potrei essere Imperatore, né la cosa sarebbe più sorprendente che il vedere l'antico avventore del caffè Procope, l'annerito di pipe, Gambetta, governare la Francia di Clodoveo, di Luigi XIV e di Napoleone. Quando Challemeil-Lacour è ambasciatore, quando Trarid è ministro, quando si è contemplato il trionvirato della difesa nazionale con Glais-Bizoin, quando Bordone è stato generale, quando si è vista la Francia tra le mani di scimmie, ubbriaconi o briganti, non ci sarebbe nulla d'impossibile che io rubassi il potere come tanti altri l'hanno rubato, e, modesta a parte, vi serberai almeno un contegno altrettanto decente. Ben risposto, non c'è che dire!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Nella lotta per le elezioni amministrative regna grande confusione. La lista che ha maggior probabilità di riuscita è quella dell'Associazione costituzionale formata semplicemente con criteri amministrativi, e contenente alcuni candidati della lista dell'Unione Romana non aventi carattere d'ostilità alle istituzioni nazionali. Viene riferito che quando la Camera dei deputati ed il Senato del regno avranno discusso ed approvato il bilancio della guerra, il generale Bonelli tornerà ad insistere perché la sua dimissione dall'ufficio di ministro venga accettata.

FIRENZE, 18. — Ieri mattina il tenente Bove ha lasciato Firenze diretto al suo paesello natio nelle vicinanze di Acqui. Diversi componenti il comitato della spedizione con alla testa il prof. Malafatti, vice-presidente, hanno accompagnato alla stazione l'ardito navigatore e l'hanno salutato affettuosamente a nome di Firenze, che serberà sempre grata memoria di lui col desiderio di averlo nuovamente ospite. (Ved.)

GENOVA, 18. — La questione della succursale di Giovi, scrive il Corriere Mercantile, è da qualche tempo messa a dormire, e noi crediamo dover nostro e del giornalismo genovese di rimetterla a galla, tanto più che le notizie che ci vengono dalla Svizzera danno per sicuro il completo assetto della galleria del Gottardo non solo dentro il limite fissato, ma anzi con una anticipazione di tre mesi.

NAPOLI, 17. — Leggiamo nella Gazzetta di Napoli: S. M. la Regina passerà l'estate a Castellammare. La graziosa Sovrana e il Principe di Napoli prenderanno alloggio nella sontuosa villa del principe di Moliterno, stata da questi gentilmente offerta. La Regina ha preferito questa residenza a quella dell'antico palazzo reale di Quisisana, che le fu offerto naturalmente dal Municipio di Castellammare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — La ragione per cui in Francia le nomine dei nuovi ambasciatori trovano tante difficoltà ed op-

posizioni nei giornali conserva, cioè che la Repubblica intende a sostituire agli ambasciatori anti-bi, legitimisti, orleanisti e bonapartisti, ambasciatori di provata fede repubblicana. INGHILTERRA, 17. — Tutti i giornali inglesi disapprovano l'interpellanza di O'Donnell contro il nuovo ambasciatore francese a Londra Challemeil Lacour.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Si assicura che il governo di Vienna sia ormai favorevole alla cessione di Janina alla Grecia. GERMANIA, 18. — I giornali, parlando della Conferenza di Berlino, credono che le potenze troveranno modo di accordarsi, e che le loro conclusioni saranno favorevoli alla Grecia, alla quale si concederanno Prevesa e Janina.

La Turchia non avrà nemmeno voto consultivo nelle discussioni, i delegati greci, invece saranno interrogati e potranno fare osservazioni. Le potenze sono contrarie a qualunque intervento militare; definita che avranno la faccenda dei confini turco-greci, toccherà alla Grecia d'effettuare l'occupazione dei territori che le verranno assegnati.

SVIZZERA, 17. — Mandano da Ginevra: La causa della separazione dalla Chiesa dello Stato è compromessa. Carteret, capo del partito radicale e consigliere di Stato, è contro la separazione, perché i clericali vi sono favorevoli. Diffatti la parola d'ordine venuta dal Vaticano, e trasmessa ai clericali di Ginevra dal loro capo esiliato monsignor Marmillod, è di votare per la separazione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 giugno contiene: Leggi in data 12 giugno, che approvano le nuove spese militari. Concessioni di Esquatour a RR. consoli.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto del ministero degli esteri: In vista dell'abbondante raccolto che si presenta in tutte le provincie dell'impero del Marocco, il sultano ha accordato al commercio europeo il permesso di esportazione delle granaglie a partire dal 3 giugno corrente, senza indicazione della durata della concessione, nei modi e col pagamento dei diritti consueti. L'esportazione comprende tutti i cereali, l'orzo ed il grano eccettuati.

CORRIERE DEI BAGNI

Venezia, 19 giugno. Chissà non mi si rida in faccia se affermo che nella stagione dei bagni Venezia non è più dei veneziani? Ma ridano a loro posta, la è proprio così.

L'altro giorno un cartellone annunzia la prossima inaugurazione del teatrino, con ballo ed opere buffe; promesse danze campestri; fuochi d'artificio, corse nell'ippodromo, il tutto rischiarato dal gas della compagnia franco-italiana Myragnes, Tagliapietra, dal Medico, e..... questi annunzi, queste promesse, sono forse per veneziani? O no davvero, che se lo fossero, la società andrebbe in malora a spron battuto!

È certo che, trattandosi di stagione balneare, una città è sempre rappresentata dai cittadini più cospicui; gli altri, o non si bagnano vita natural durante, o se lo fanno, si limitano a tuffarsi nelle prosaiche linfe di qualche poco olezzante canale.

O bene, a Venezia le famiglie cospicue emigrano tuttodì a rotta di collo per pigliare il fresco alla campagna, dicono esse, e se i forestieri loro ci facessero dimenticare quel vizio, Venezia sarebbe poco dissimile al deserto di Sahara.

Dunque ho ragione io. Se per avventura qualche lettrice mi chiedesse, con gentile curiosità, una specie di vaticinio sulla presente stagione dei bagni, mi troverei veramente ad un brutto partito. Perché non sono troppo famigliare colla scienza degli auguri, ma nello stesso tempo non vorrei essere scortese verso una signora; quindi in tanto frangente mi limiterò a rispondere per ipotesi, come facevano gli oracoli antichi.

Gli altri anni il concorso era brillantissimo perché abbiamo avuto l'o-

nore d'ospitare l'amata nostra Regina, la quale, come una calamita, attira a sé, naturalmente, tutto il fiore delle dame italiane; e poi negli altri anni il modesto bourgeois che voleva bagnarci, sceglieva più volentieri Venezia, dove avrebbe preso due piccioni ad una fava, godendo cioè il bagno, e la visita della graziosa Sovrana. Ma quest'anno la Regina non c'è; la scombata politica che ci sgoverna impedisce forse una visita che era a noi tanto cara tanto gradita, e diciamolo in un'orecchio, anche tanto utile. Mica per i negozianti, sapete l'Ohibò; essi non curano gli interessi cittadini; badano solo a trar acqua al mulino; vogliono, per dirla in vernacolo, la gallina, l'ovo, il soldo, e per loro quasi quasi ci ho gusto.

Ma ci sarebbe utile, ripeto, per mantenere la propizia fortuna che ci arrideva in passato, e che ora mostra di volersi coprire con un velo la faccia.

D'o mi scampi dal voler essere l'augello delle male nuove, tutt'altro; al Lido ci sarà da passarcela arcobonona, e poi se non altro, la vista del mare ci ricompenserebbe di tutto. Voglio solo dire che il complesso non reggerà al confronto degli altri anni.

Mancando la Regina, mancano le dame e quei modesti bourgeois dal piccione e dalla fava, di cui poco fa vi parlavo, quindi quel che si può stabilire di certo si è che la stagione sarà meno elegante. Forse, forse anche il concorso andrà rallentando, tutto sarà limitato a quella cerchia d'inglesi, di tedeschi, di francesi, di americani e che so io, i quali viaggiano per salute o per divertimento, carcia che del resto può essere molto vasta. In conclusione: il passato fu brillantissimo, togliete il superlativo ed avremo il presente.

Dunque in fondo in fondo non c'è malaccio; specialmente in vista di tante appaltate promesse, che l'Impresario Ascoli saprà certo mantenere. Perché mi sento in obbligo di avvertirvi, miei buoni lettori, che egli non è punto uomo da lasciarsi in asso sul più bello e scappare colla cassetta, esempi non rar i a questi lumi di luna.

Due opere buffe, fra cui il Don Pasquale, tre pantomime, due grandiosi balli storici, dice l'avviso, fra cui Napoleone IV di ultima novità; e poi tutta l'attrezzatura di balli campestri, d'ippodromo, di balli campestri e che so io, non l'è un boccone da lasciarsi scappare. Massime quando c'entra quel delizioso costellante che andata, ritorno ed ingresso al teatro, costa solo una lira! Che volete di più? E poi con tre lire al giorno si possono prendere a fitto degli appartamenti arredati con inquisita eleganza, e situati proprio vicini alla spiaggia; anzi, se volete applicare, lettori miei, affrettatevi se volete giungere a tempo.

Una ricchissima signorina viennese, malaticcia, e debole tanto da non poter camminare fu trascinata l'altro anno a Venezia dalla sua famiglia; presso a pigione un appartamento, s'installò al Lido, e quando voleva uscire di casa, si adagiava sopra un carrozino, e si faceva tirare da un servitore. A stagione finita, la signorina camminava meglio di me, ed ora stà benona, è ritornata a Venezia, a cui ormai la lega una indelebile simpatia. Il bello si è che i più celebri medici di Vienna e di Francia, l'avevano bella e spedita all'altro mondo; ma che volete? Per non offendere la scienza, bisogna concludere che l'Adriatico è l'ingrandimento della piscina probatica!

Dunque baccanali, teatri, appartamenti, buon prezzo, piscina probatica... lettori, ripeto, che volete di più? Se Giove Pluvio lo permette, il teatrino del Lido si aprirà il 29 corrente, e per quel giorno mi aspetto di vedere a Venezia un subisso di Padovani, che verranno per riposarsi alla Favorita fra le deliziose ombre del parco, circondati dal raggio della luna, col mormoreo del mare alle spalle, col palcoscenico di fronte, e a un sigaro d'avana in bocca... oh, lettori maschi, qual voluttà assistere a tanta pompa d'arte e di natura fumando un sigaro!

Vi aspetto per il 29 di giugno; ricordatevi di c'è che ha detto Voltaire: se la vita è un sogno, sogniamo adunque il meglio che sia possibile.

ANFIBITITE

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 20 giugno.

Assise — Pres. conte cav. Ridolfi. P. M. cav. Galletti. Dif. avv. Fanoli, Pizzo e Venturini. Volpe Bortolo e Cavalier Caterina, coniugi, sono accusati di furto qualificato pel valore e pel mezzo.

Talin Bernardo è accusato di ricettazione. Nel 28 settembre 1879 la signora Lucia Cibebe Mugini — dimorante ai Pascolotti — si recava colla propria figlia alla chiesa di S. Sofia, per assistere alle funzioni vesperine — lasciando affatto deserto l'appartamento da essa abitato.

Il diavolo — mentre la signora pregava Iddio — le giocava un brutto tiro; ed ella potè accorgersene quando, tornata dalla chiesa, trovò sperta la porta dell'appartamento e scassinati i cassetti d'un suo armadio, che contenevano, entro delle scatole, molti effetti preziosi per un valore di circa L. 1500.

Non occorre dire che le sudolate scatole erano diventate per la signora Cibebe un pio desiderio. Fra gli effetti derubati esterevano anche due orecchini di brillanti, valutati in L. 1000.

Constato il furto, l'osì imputò tostò a Caterina Cavalier, serva della Cibebe; e, poco dopo, nella imputazione fu coinvolto il marito di lei, Volpe Bortolo.

La Cavalier evidentemente aveva piena conoscenza del luogo ove stavano custoditi i preziosi della sua padrona e delle abitudini di costei; poi, avanti il furto, versava in condizioni economiche ristrettissime — dopo cominciò, come si dice, a respirare; finalmente parte della res furtiva venne rilevata in possesso del Volpe.

Riguardo al Volpe — o'ra a tale possesso — i testi Pampagnin Pietro, Zerotto Antonio ed altri lo indicano come autore del furto.

Talin ammette d'essersi prestato alla vendita degli orecchini, ma ingenuamente.

Il P. M. sostiene l'accusa nei termini dell'atto di rinvio.

L'avv. Fanoli per il Bortolo Volpe argomentò che dal dibattimento non risultava che il suo difeso fosse autore o agente principale del furto; ma tutt'al più un complici.

L'avv. Giuseppe Pizzo dimostrò come gli indizii a carico della Caterina Cavalier non fossero così concludenti come volea il P. M. e che lasciavano il dubbio sull'indole della partecipazione avuta dall'imputata nel reato — tanto più che non era inverosimile che avesse subito l'inflessa maritale.

L'avv. Venturini scusò il Talin Bernardo della mala fede che si voleva trovare nella sua intrusione per la vendita degli orecchini rubati, disse che tutt'al più si potea ritenere imprudente, non mai reo di ricettazione dolosa.

I giurati ammisero la colpeabilità di tutti e tre; e imputati secondo le conclusioni del P. M., accordando però le circostanze attenuanti alla Cavalier Volpe a al Talin.

Dopodiché la Corte condannava Bortolo Volpe a 6 anni di reclusione e 3 di sorveglianza dalla P. S., Caterina Cavalier Volpe a 4 anni di reclusione e 3 di sorveglianza della P. S. e Bernardo Talin a 2 anni di carcere, cogli accessori di legge.

Onorificenza. — In seguito a proposta del ministro dei lavori pubblici in data 10 corrente, venne nominato ufficiale dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro il comm. della Corona d'Italia prof. Domenico Tarazza.

Facciamo i nostri complimenti all'illustre professore del nuovo attestato d'onore ricevuto e ben meritato.

Teatro Concordi. — Non avendo avuto luogo in questo secondo giorno (20) la seconda Convocazione della Società del Teatro Concordi, si preserveranno i signori Soci che sarà tenuta domani 21, alla stessa ora 12 1/2 p. a termini della lettera d'invito 9 corr. n. 15.

Orologio smarrito. — Ieri sera una signora, recandosi a teatro, non si trovò più l'orologio con catena, che teneva dinanzi al petto. Escluse che possa esserle stato tolto, perché, dopo uscita di casa col marito, nessun'altra persona le si avvicinò, su cui possa cadere sospetto. Dunque l'orologio fu perduto.

Il suo valore, colla catena, è di circa lire 150. Suicidio d'un capitano. — Scrivono da Alessandria:

«Giorni sono s'essentavasi da Torino il capitano d'artiglieria N. G. d'anni 52 ammogliato e padre di tre figli, scendeva alla nostra stazione ferroviaria e prendeva alloggio all'albergo di Santa Barbara, quindi lasciava gli abiti militari, vestivasi in borghese e lasciava un primonete contenente quarantacinque lire, più diverse carte con memorie di famiglia. Sulla carta che avvolgeva il portafoglio scrisse col lapis le seguenti parole: A mia povera famiglia spero nella paternità dell'ottimo F. (che è il cognato del capitano). «Recatosi indi in barca sul fiume si suicidò con un colpo di rivoltella».

Assassinio ed arresto. — Il Picchisio di Catania scrive: La mattina del di 7 andante poco lungi da un paglioso sito in contrada Passo-Marino fu rinvenuto il contadino Felice Giordano, ucciso a colpi di bastone, e nel paglioso stesso i costui figli, Giuseppe d'anni 15 col capo sfracellato, e già cadavere, e Maria d'anni 13 ancora viva, ma con un braccio rotto.

Interrogata questa povera fanciulla dal giudice istruttore, da un delegato di pubblica sicurezza della questura, e dai RR carabinieri, non seppe o non volle dire altro che questo: che alcuni sconosciuti, cioè, entrati la notte dal 5 al 6 in quel paglioso, le avevano ucciso il padre ed il fratello lasciando lei priva di sensi, credendola forse morta.

Dietro indagini accuratamente eseguite sul luogo ed altrove dal delegato di P. S. signor Faria, e dietro indizii dati a mano a mano dalla stessa fanciulla prima al detto funzionario, e poi ad un carabinieri, il magistrato inquirente ordinava l'arresto di P. I. V. D'A. e G. D'A. che dall'arma dei RR carabinieri vennero tosto assicurati alla giustizia.

Camera di Commercio ed Arti di Padova.

MERCATO DEI BOZZOLI 19 Giugno 1880

Este — Gialli e di semente nostrana da L. 3.45, a 3.80, Giapponesi verdi annuali da L. 3.00 a 3.60 il Kilogrammo.

Camposampiero — Giapponesi verdi annuali da L. 3.10 a 3.45, il Kilogrammo.

20 giugno 1880.

Padova — Gialli e di semente nostrana da L. 3.40 a 3.70, Giapponesi verdi annuali da L. 3.30 a 3.60 il Kilogrammo.

Monsellica — Gialli e di semente nostrana da L. 2.60 a 3.80, Giapponesi verdi annuali da L. 3.35 a 3.40, Polivoltini L. 1.90 a 2. — il Kilogrammo.

Cittadella — Gialli e di semente nostrana L. 4. —, Giapponesi verdi annuali L. 3.44, il Kilogrammo.

Estrazione del 19 giugno. VENEZIA 51 33 7 83 20. BARI 74 63 42 78 57. FIRENZE 15 5 43 62 44. MILANO 69 67 62 2 84. NAPOLI 67 72 18 56 25. PALERMO 56 20 79 5 67. ROMA 85 48 4 7 38. TORINO 71 12 33 17 42.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 19. Rendita (ital. god. da 1. gennaio 1880) 94.75 94.85. Id. 1° luglio 96.90 97. — I 20 franchi 22.01 22.03. MILANO, 19 Rendita it. 16.90. 97. — I 20 franchi 22.51. 22. — Siete. Mercato più attivo: prezzi correnti. Grandi. Mercato stazionario. LONDRA, 18. Siete. Discreti affari: prezzi correnti.

COMUNICATO

Nobile Amico, Professore GRADINIGO.

Con quanto interesse io seguisco le tue lezioni da varie settimane avrei potuto di leggieri argomentare e dall'assiduità mia e dalle infinite questioni che io ti andava proponendo nella intimità in cui ho potuto goderti proprio come nei giorni sereni della vita universitaria: ma forse non general al rammarico che lo provo nel lasciarsi questa dolce consuetudine e Ti parrà strano che io, anche a rischio di offendere la tua modestia, ti attesti così la mia stima e riconoscenza. Che vuoi? Ho avuto un bisogno dell'animo e mi compiacqui di riassumere le impressioni che ho provate nella tua scuola.

Fin dal principio fui sorpreso piacevolmente nel vedere di non essere il solo tuo satellite volontario, che altri e g'è provetti a tratti dalla tua cortese generosità profitavano di quell'abbondante materiale scientifico che da ogni dove affluisce alla Chi-



